

una suite. La scena è un chiarissimo «omaggio» a *Intrigo internazionale*, dove Eva Marie-Saint abborda Cary Grant più o meno nello stesso modo: se nel paradiso dei registi organizzano proiezioni dei nuovi film, Alfred Hitchcock passerà presto a vie di fatto, tirando le lenzuola a von Donner-smarck nelle sue notti solitarie.

EN ATTENDANT ANGELINA

La visione di questo gioiellino si è svolta ieri in una Roma intirizzita dal freddo e ancora sotto shock per gli scontri del pomeriggio precedente. A queste tragedie si è aggiunta l'odissea di Angelina Jolie: attesa più dell'Immacolata, per una conferenza stampa che prometteva di essere super-sexy - lei e Depp insieme, scusate se è poco -, la ragazza non è arrivata in tempo a causa di un problema tecnico al suo aereo (forse voleva atterrare direttamente nel Colosseo). La conferenza stampa, prevista nel primo pomeriggio, è stata spostata alle 16.15. Poi la presenza della Jolie è stata definitivamente smentita. In tutto questo, quei due poveracci di Johnny Depp e del regista si giravano i pollici, in attesa della Diva. Alla fine hanno parlato loro. E von Donnersmarck ha dovuto dare spiegazioni sull'ormai leggendaria doccia di Angelina. I soliti gossip in internet giuravano infatti che ci sarebbe stata, nel film, una scena di nudo integrale. Nulla di tutto ciò: «Mi dispiace, la scena non è mai stata girata. L'indiscrezione non è vera». Qualcuno gli fa notare che tutto nasce da una sua intervista: «L'ho detto io? Allora sarà vero... tu ne sai qualcosa, Johnny?». E Depp, al suo fianco, scherza: «Certo. È la scena della doccia in cui siamo io e Christian De Sica, vero?». Ovviamente non c'è nemmeno questa. C'è, invece, De Sica, come altri attori italiani (Neri Marcoré, Nino Frassica, Alessio Boni, Giovanni Esposito, Raoul Bova) coinvolti in piccoli ruoli nella parte veneziana del film. A proposito: «Trascorrere 4-5 mesi della tua vita a Venezia è un dono incredibile - dice Depp -. Avevamo solo un problema: i paparazzi. Angelina è veramente troppo popolare. Ma la città è così piena di magia che la vivevo tra le dieci di sera e le due del mattino».

Chicca finale, su Keith Richards (il chitarrista dei Rolling Stones è l'ispirazione del capitano Sparrow, il personaggio di Depp nella saga dei *Pirati dei Caraibi*): «Smetterò di imitare Keith Richards quando diventerò Keith Richards». Auguri Johnny, Keith ha vissuto molte vite per diventare quello che è... ♦



Messina dopo il terremoto del 1908

Il colloquio

Ugo Gregoretti: «Vi racconto il film sul sisma di Messina»

Il regista premiato al festival «Cinema &/è» a Terni in Sicilia per un lavoro collettivo sul terremoto del 1908 «Tra cinismo e burocrazia, sembra l'Italia di oggi»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

È stato il primo a mostrare la catena di montaggio in un film. Era il '62, infatti, quando il giovane Ugo Gregoretti raccontò la fabbrica nel suo film d'esordio: *I nuovi angeli*, viaggio tra i ventenni dell'Italia del boom economico. Da allora il mondo del lavoro è stato un tema che ha spesso attraversato il suo cinema, anche frontalmente (*Apollon*, *Contratto*, *Omicron*). Dunque non poteva esserci premio più ad hoc di quello che Ugo Gregoretti riceverà per il suo «lavoro nel cinema» sabato prossimo a Terni nell'ambito del festival diretto da

Steve Della Casa, «Cinema &/e lavoro», in corso fino al 19 dicembre. «Per l'ironia e l'intelligenza con cui ha parlato di lavoro nel cinema e sempre dalla parte giusta», si legge nella motivazione del premio. Costanti del suo modo di guardare la realtà, è vero. Ancora oggi che il suo «lavoro nel cinema», continua. L'ottantenne Ugo Gregoretti, infatti, è attualmente sul set di un nuovo film dedicato al terremoto di Messina del 1908. Quattro episodi che saranno firmati, oltre a lui, da Citto Maselli, Carlo Lizzani e Nino Russo. Produce la Paco film, quella dei fortunati *Cover Boy* e *Basilicata coast to coast*.

Slittamenti temporali «Si tratta di un progetto - spiega Gregoretti -

che era nato per celebrare il centenario del terremoto nel 2008. Poi per tutta una serie di problemi è saltato. Ma alla fine si è deciso di farlo lo stesso». Per il suo episodio, racconta, ha trovato ispirazione in un reportage di Giovanni Cena, «scrittore e socialista umanitario a lungo compagno di Sibilla Aleramo». Lo scritto fu pubblicato su *Nuova Antologia*, un mese dopo la scossa «ed è il primo esempio di grande reportage italiano. Così ho preso il testo e l'ho trasformato in copione, facendo volutamente il verso al reportage di denuncia della tv di oggi, ma tutto in abiti ottocenteschi». E attraverso la voce narrante del giovane Paolo Briguglia che racconterà il punto di vista dello scrittore di fronte al disastro.

L'attualità dei disastri «Quello che colpisce - prosegue Gregoretti - è la straordinaria analogia con l'oggi. «Noi di grande abbiamo solo le disgrazie» annotava il nostro scrittore, parlando di sprechi monumentali, elezioni anticipate e di soccorsi che non arrivavano». Non fosse stato per le navi della flotta russa ed inglese nel Mediterraneo, i terremotati di Messina sarebbero morti di fame, sottolinea ancora il regista. «La burocrazia sommata al cinismo - spiega ancora - anche all'inizio del secolo scorso erano rappresentative del carattere italiano, della società. Ieri come oggi».

Ironia e classe operaia Caratteristiche che Ugo Gregoretti in tanti anni di cinema, televisione e teatro, ha sempre saputo raccontare da grande maestro. Come fa anche nel riportare aneddoti e ricordi della sua vita. Ripensando all'*Apollon*, per esempio il suo film del '68 sull'occupazione di una tipografia romana, diventata allora simbolo stesso di tutte le lotte operaie. «L'*Apollon* era l'unico isolotto di lotta di classe a Roma - ricorda ironico il regista - così tutti la occupavano ogni giorno: artisti, intellettuali, politici. E tutti volevano dettare la linea agli operai che non avevano alcuna intenzione, però, di lasciarsi fare». Il giovanissimo Gregoretti arrivò lì al settimo mese di occupazione. «Il padrone aveva organizzato un fallimento pilotato - ricorda ancora - e la battaglia durò ad oltranza. Quando io arrivai fui l'unico a non pretendere di dirigere la lotta, l'occupazione del palazzo d'inverno. Quindi riuscii a raccontare di quell'occupazione ed il film ebbe lunga vita in quelli che un tempo erano i circuiti alternativi». Oggi l'*Apollon* si può trovare in dvd, come pure lo storico *Omicron*. ♦